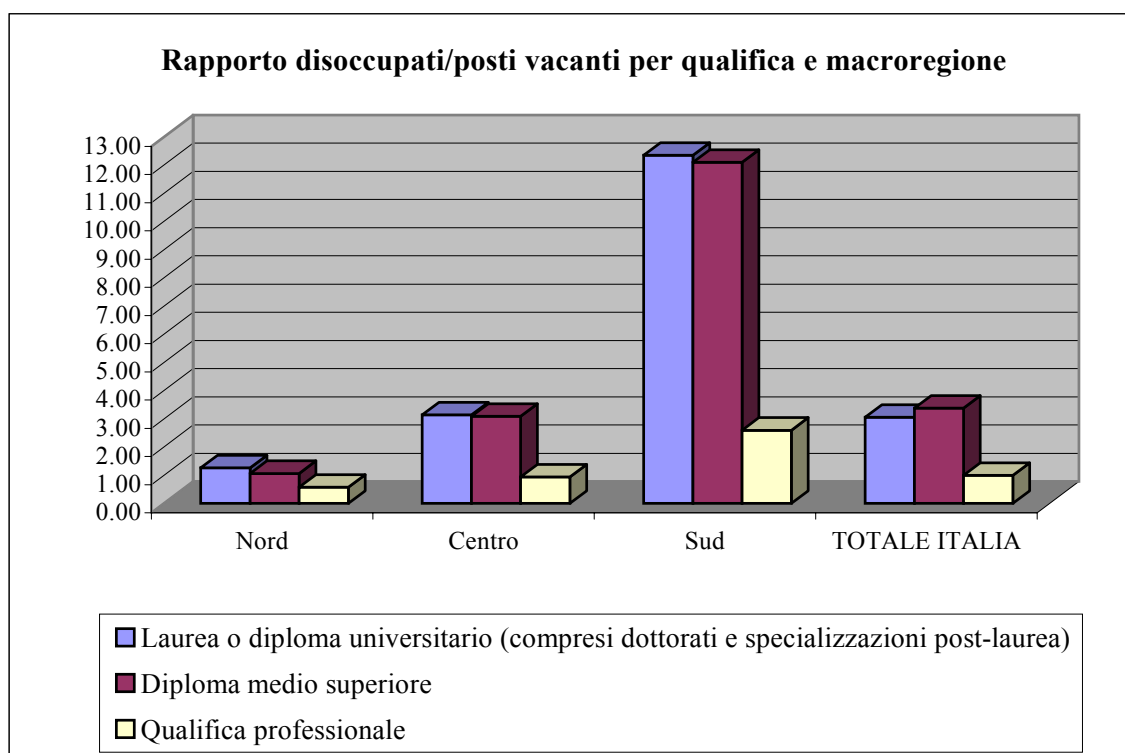


QUALITA' O QUANTITA'?



Fonte: Elaborazioni Fondazione Rodolfo Debenedetti su dati Excelsior-Unioncamere e Istat, 2001.

Quando si parla di mercato del lavoro italiano, come spesso accade in questi giorni, si finisce inevitabilmente per parlare del Sud senza lavoro e del Nord senza lavoratori. In effetti, i dati suggeriscono che in Piemonte c'è soltanto un disoccupato ogni 6 posti vacanti mentre in Calabria per gli stessi posti vacanti vi sono ben 86 lavoratori. Leggendo questi numeri, sembra davvero che per risolvere il divario territoriale sia sufficiente che i lavoratori calabresi vadano a cercare lavoro in Piemonte. Questo ragionamento, sebbene corretto, ignora il fatto che le mansioni richieste dalle assunzioni programmate potrebbero non coincidere con le caratteristiche qualitative dei disoccupati.

Il grafico riportato ci aiuta a studiare la composizione di domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro Italiano. Nel grafico vengono riportati il numero di disoccupati per posto vacante, suddivisi per qualifiche e per zone geografiche. Dal grafico si evince come al Nord la carenza di lavoratori sia più significativa per le posizioni "professionali" mentre al Sud, quando ci si focalizza su questa categoria, il rapporto disoccupati posti vacanti diminuisce notevolmente. In sostanza, il grafico suggerisce che nelle regioni meridionali non vi è abbondanza di quei lavoratori professionali che potrebbero compensare le carenze di manodopera delle imprese settentrionali. Da questo punto di vista la mobilità geografica, sebbene auspicabile, potrebbe non essere sufficiente. Soffermandoci sul Sud Italia, il grafico suggerisce anche che in meridione esistono 13 disoccupati laureati per

ciascun posto di lavoro vacante. Ciò significa che l'ottenimento di una laurea non garantisce in alcun modo l'ottenimento di un posto di lavoro adeguato al proprio titolo di studio. In sostanza, il Sud produce troppi laureati relativamente alla domanda di lavoro qualificata.

Due insegnamenti si possono trarre da questi dati. Innanzitutto, appare evidente come i problemi del mercato del lavoro non possono essere risolti semplicemente incentivando il trasferimento dei disoccupati meridionali al Nord. Inoltre, è chiaro che l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Italia è altamente inefficiente, e richiede una spedita riforma del processo di collocamento, in modo da ridurre lo squilibrio tra la composizione dei disoccupati e le caratteristiche dei posti vacanti.

18 Marzo 2002

Giovanna Albano e Pietro Garibaldi